

IL VICE DG BANKITALIA

Panetta: più credito con le aggregazioni tra gli istituti

A Verona, il vice dg Bankitalia Fabio Panetta ha riportato l'accento su m&a e npl. Biasi (Cariverona): «Se il Banco chiama, valuteremo l'aumento».

Servizio ► pagina 33

Il confronto. Biasi (Cariverona): «Il Banco? Valuteremo»

Panetta: «Più credito con le aggregazioni e le misure sugli Npl»

Marco Ferrando

VERONA. Dal nostro inviato

Ben vengano le fusioni tra le banche, e ben vengano le soluzioni di sistema che consentano di alleggerire le banche dalla zavorra dei crediti inesigibili. Non ha parlato espressamente di popolari né di bad bank, ma il vice direttore generale di Banca d'Italia e membro del Consiglio di Vigilanza della Bce, Fabio Panetta, ieri ospite della **Fondazione** Cariverona, ha fatto chiaramente intendere che Via Nazionale guarda con favore, e spinge, i due grandi cantieri che potrebbero cambiare la fisionomia del mondo bancario italiano. Perché è solo con iniziative di questo tipo che «le banche potranno sostenere i primi segnali di ripresa con nuovi impieghi e, nel medio periodo,

rendersi più attraenti per il mercato quando ci saranno da rimborsare i prestiti della Bce e tornare a finanziarsi sul mercato».

In sostanza, servono soluzioni strutturali per problemi che lo sono o rischiano di diventarlo. Nel caso dell'm&a, il tema è quello dell'efficienza: alle banche si chiede sempre più capitale e per essere in grado di remunerarlo la razionalizzazione dei costi e la revisione del business potrebbero non essere sufficienti, ha ricordato Panetta. Di qui, appunto, l'ultima chance: il consolidamento. «Il sistema italiano ha dei margini di miglioramento, c'è una componente importante che può realizzare delle sinergie e le spinte si intensificheranno nei prossimi mesi», e il riferimento è alle popolari e al progetto di riforma. Che tocca da vicino Verona, dove il Banco

Popolare si prepara a diventare spa e - come ha ricordato il ceo Pierfrancesco Saviotti, ieri in prima fila al teatro Ristori - ragiona di possibili alleanze dentro e fuori, cioè tra socie con altre popolari; della partita potrebbe far parte anche **Fondazione** Cariverona: «Se il Banco chiama, valuteremo con attenzione», ha detto ieri Paolo Biasi, presidente dell'ente, facendo intendere che la **Fondazione** è pronta - legge permettendo - a salire nella (quasi ex) popolare.

Altro tema di ieri, i crediti deteriorati e la necessità di liberarne le banche. Da settimane il dossier è allo studio del governo, della Vigilanza e delle banche, e le idee - ha confermato Panetta - sistano chiarendo: «Non si tratta di costruire una bad bank, ma c'è da individuare le modalità migliori,

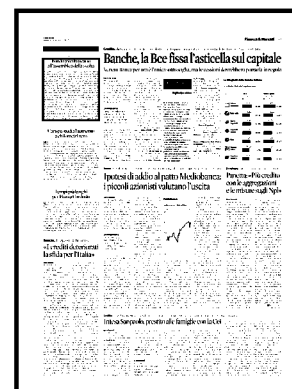
con la partecipazione delle banche e di soggetti anche pubblici, che consentano a chi ha superato gli esami Bce non sempre in condizioni agevoli di liberare capitale da destinare al credito». Al riguardo, il dg di UniCredit, Andrea Nicastro, ha ricordato che accanto alle iniziative straordinarie ci sono anche «alcune riforme a costo zero che possono riaccendere subito il mercato degli npl, a partire dalla revisione del diritto concorsuale e fallimentare». Maurizio Faroni, dg del Banco, ha posto l'accento sul capitale: «È essenziale che il nuovo impianto regolatorio europeo favorisca questa fase stabilizzando i vincoli patrimoniali delle banche che finanziano famiglie e imprese, già aumentati significativamente».

 @marcoferrando77



Fondo interbancario all'assemblea della svolta

Il cambio della governance, con l'ingresso del nuovo presidente, Salvatore Maccarone, e del direttore generale, Giuseppe Boccuzzi. L'erogazione di interventi complessi, come quello a favore di Banca Tercas, e la costruzione di quello ancora in via di definizione su Banca Marche. Il 2014 è stato anno di svolta per il Fondo interbancario di garanzia dei depositi: ma, come si dirà probabilmente all'assemblea convocata per oggi a Roma alla sede dell'Abi, siamo solo a metà del guado. Avviato il sistema di vigilanza unica e approvate le direttive relative ai sistemi di garanzia dei depositi e al risanamento e alla risoluzione delle banche, le norme ancora attendono di essere recepite in Italia, e con esse la definizione esatta dei compiti cui sarà chiamato il Fondo all'interno di un nuovo sistema di gestione delle crisi bancarie che prevede fondi di garanzia (che per il momento restano) nazionali e un fondo unico di risoluzione accentrato. Questioni non da poco, e non solo politiche: ne va del salvataggio non solo di Banca Marche (dove gli attivi "protetti" si aggirano sui 7 miliardi), ma anche degli altri istituti in amministrazione straordinaria che avranno probabilmente bisogno del sostegno del fondo, dalla Cassa di Risparmio di Ferrara, che si avvia ormai alla conclusione del secondo anno di amministrazione controllata, fino a Banca Etruria. Se prevenire è meglio che curare, urgono dettagli. (Ma.Fe.)



Carispa studia l'aumento a chilometri zero

Banche cooperative a sostegno di una banca spa. Potrebbe accadere (molto) presto in Alto Adige, dove la Cassa di risparmio di Bolzano si prepara ad approvare un bilancio in profondo rosso e un aumento al momento stimato intorno a 250 milioni. La **Fondazione**, che ne controlla oltre il 66%, ha già messo da parte quanto occorre e - vigilanza permettendo - si prepara a sottoscrivere pro quota; e il resto? Al momento si starebbero studiando soluzioni vicine, e la banca avrebbe bussato alle porte di Volksbank (reduce dalla fusione con Popolare Marostica) e Federazione Raiffeisen (che raggruppa 47 casse rurali e relativa cassa centrale); entrambe starebbero valutando seriamente l'operazione, magari in asse con altri attori locali come Itas assicurazioni o gli austriaci di Erste Bank, già partner di Carispa. Potrebbero entrare nella cordata a chilometri zero anche le diocesi di Trento e Bolzano, anche se l'investimento più cospicuo spetterebbe senz'altro a Volksbank e Raiffeisen, ben disposte a dare una mano a una concorrente piuttosto che vedersi entrare in regione un concorrente sgradito. (Ma.Fe.)

